# LUCIA

DI

# LAMMERMOOR

DRAMMA TRAGICO

in tre Parti diviso in due Atti

MUSICA DI

GAETANO DONIZETTI.

# LUCIA
# DI LAMMERMOOR

Dramma tragico in tre Parti diviso in due Atti

Poesia di

**SALVATORE CAMMERANO**

Musica di

**GAETANO DONIZETTI**

DA RAPPRESENTARSI

## NEL TEATRO REGIO

ALLA PRESENZA DI S. S. R. M.

Nel Carneval-Quaresima 1856-57.

TORINO 1857

TIPOGRAFIA FRATELLI FODRATTI

*Via dell'Ospedale di S. Giovanni, N. 51.*

| Personaggi | | Attori |
|---|---|---|
| LORD ENRICO ASTHON . . | Sigg. | *Guicciardi Giovanni.* |
| MISS LUCIA di lui sorella . | » | *Charton Demeur Arsenia* |
| SIR EDGARDO di Ravenswood | » | *Mongini Pietro.* |
| LORD ARTURO BUCKLAW . | » | *Mora Gaetano.* |
| RAIMONDO BIDEBENT . . | » | *Ferrara Camillo.* |
| ALISA, damigella di Lucia . | » | *Patrese Ersilia.* |
| NORMANNO, Capo degli Armigeri di Ravenswood . . . . | » | *Viotti Fiorentino.* |

Dame - Cavalieri - Congiunti d'Asthon - Paggi - Armigeri - Servi di Asthon - Vassalli ed abitanti di Lammermoor.

---

*L'avvenimento ha luogo in Iscozia nel declinare del secolo XVI, parte nel castello di Ravenswood, parte nella torre rovinata di Wolferag.*

*Maestro Concertatore e Direttore delle Opere*

FABBRICA LUIGI.

*Maestro Istruttore dei Cori*

ANGELERI FILIPPO.

*Primo Violino e Direttore d' Orchestra*

BIANCHI FRANCESCO.

*Primo Violino e Direttore della Musica dei Balli*

SIMONDI ALESSANDRO.

*Poeta dell'Impresa*

VENTURA GIOVANNI.

*Suggeritore e Direttore della Copisteria di Musica*

MINOCCHIO ANGELO.

---

*Pittore Scenografo*

FERRI AUGUSTO.

*Macchinista*, MAJAT GIUSEPPE.

*Attrezzista*, RAPOSSO LORENZO.

Il Vestiario è appositamente fatto e di proprietà dei signori PIETRO ROVAGLIA e Comp. di Milano

# ATTO PRIMO

## PARTE PRIMA.

### La Partenza.

---

### SCENA PRIMA.

Atrio nel Castello di Ravenswood.

NORMANNO *e* CORO *di abitanti del castello in arnese da caccia.*

NORMANNO *e* CORO.

Percorrete
Percorriamo le spiaggie vicine,
Della torre le vaste rovine;
Cada il vel di sì turpe mistero;
Lo domanda... lo impone l'onor.
Splenderà l'esecrabile vero
Come lampo fra nubì d'orror!
(*il Coro parte rapidamente*)

## SCENA II.

ENRICO, RAIMONDO *e detto.*

(ENRICO *si avanza fieramente accigliato:*
— *Breve pausa*).

NORM. Tu sei turbato (*accostandosi rispettosamente ad Enrico*)
ENR. E n'ho ben d'onde. - il sai:
De' miei destini impallidì la stella...
Intanto Edgardo... quel mortal nemico
Di mia prosapia, dalle sue rovine
Erge la fronte baldanzosa e ride!
Sola una mano raffermar mi puote
Nel vacillante mio poter... Lucia
Osa respinger quella mano... Ah! suora
Non m'è colei!
RAIM. Dolente
Vergin, che geme sull'urna recente
Di cara madre, al talamo potria
Volger lo sguardo? Ah! rispettiam quel core
Che trafitto dal duol, non sente amore.
Mel credi, sì!... Lucia
D'amore avvampa.
ENR. Che favelli!... (Oh detto!..)
NORM. M'ascolta. Ella sen già colà, del parco
Nel solingo vial, dove la madre
Giace sepolta: la sua fida Alisa
Era al suo fianco... impetuoso toro
Ecco su lor si avventa...
Prive d'ogni soccorso,
Pende sovr'esse inevitabil morte!...
Quando per l'aër sibilar si sente
Un colpo, e al suol repente
Cade la belva.

ENR. E chi vibrò quel colpo?
NORM. Tal... che il suo nome ricoprì d'un velo...
ENR. Lucia forse?...
NORM. L'amò.
ENR. Dunque il rivide?
NORM. Ogni alba.
ENR. E dove?
NORM. In quel viale.
ENR. Io fremo!...
Nè tu scopristi il seduttor?
NORM. Sospetto
Io n'ho soltanto.
ENR. Ah! parla.
NORM. È tuo nemico.
ENR. (Oh ciel!)
NORM. Tu lo detesti.
ENR. Esser potrebbe... Edgardo?
NORM. Ah!... Lo dicesti.
ENR. Cruda... funesta smania
Tu m'hai destata in petto!
È troppo, è troppo orribile
Questo fatal sospetto!
Mi fa gelare e fremere!
Solleva in fronte il crin!
Colma di tanto obbrobrio,
Chi suora mia nascea! —
Prima che amor sì perfido
(*con terribile impulso di sdegno*)
A me svelarti rea,
Se ti colpisse un fulmine,
Fora men rio destin.
NORM. Pietoso al tuo decoro,
Io fui con te crudel!
RAIM. La tua clemenza imploro,
Tu lo smentisci, o ciel!

## SCENA III.

Coro *dei Cacciatori e detti.*

Coro Il tuo dubbio è omai certezza. (*a Norm. accorrendo*)
Norm. Odi tu? (*ad Enrico*)
Enr. Narrate. (Oh giorno!)
Coro Come vinti da stanchezza,
Dopo lungo errar d'intorno,
Noi posammo della torre
Nel vestibolo cadente;
Ecco tosto lo trascorre
Un uom pallido e tacente.
Quando appresso ei n'è venuto,
Ravvisiam lo sconosciuto. —
Ei sul celere destriero
S'involò dal nostro sguardo...
Ci fè noto un falconiero
Il suo nome.
Enr. E quale?
Coro Edgardo.
Enr. Egli!... Oh rabbia che m'accendi,
Contenerti il cor non può!
La pietade, in suo favore
Miti sensi invan mi detta...
Chi mi parla di vendetta
Solo intendere potrò. —
Sciagurati!... il mio furore
Già su voi tremendo rugge...
L'empia fiamma che mi strugge
Io col sangue spegnerò.

Norm., Raim. *e* Coro.

Quell'indegno, al nuovo albore
L'ira tua fuggir non può.

(Ahi qual nembo di terrore!
Questa casa circondò!)
(*Enrico parte: tutti lo seguono*)

## SCENA IV.

Parco. — Nel fondo della scena un fianco del castello con piccola porta nel muro che lo divide dal parco; sul davanti la così detta fontana della Sirena, fontana altra volta coperta da un bell'edifizio ornato di tutti i fregi della gottica architettura, al presente cinta dai rottami di quest'edifizio caduto. La sorgente che zampilla di sotterra, si apre il varco fra le pietre e le macerie, formando un ruscello. — Sorge la luna.

LUCIA *ed* ALISA.

LUCIA *viene dal castello, seguita da* ALISA: *sono entrambe nella massima agitazione. Ella si volge d'intorno come chi cerca di qualcuno.*

LUCIA Ancor non giunse! Ahi lassa! È l'ora questa,
L'ora fatal che in queste mura invano
Io richiamo il mio amor! Oh qual terrore,
Funesto presagir, mi desta in core!
O fonte, o cari luoghi
De' miei sospiri, ove beata, al seno
Io lo stringeva!... Lo rivedrò più mai?
Ah! Edgardo! Edgardo!
Se non tornassi più! Se i giuramenti
Obbliar tu potessi! Ah! più discaccio
Questo orrendo pensier, sempre più torna
Alla mente atterrita...
Ah, vieni Edgardo mio, vieni mia vita!

Perchè non ho del vento
L' infaticabil volo ?
Sempre in estraneo suolo
Ti seguirei mio ben !
Ove tu sei, sen volino
I miei sospiri almen!
Invan da te mi parte
Del destin mio il rigore;
Vince ogni forza amore:
Teco son io, fedel.
I nostri cor disgiungere
Non può nemmeno il ciel.
Torna, torna o caro oggetto,
A bearmi d'un tuo sguardo!
Torna ancor, diletto Edgardo,
I miei giorni a consolar!
Ch' io mi posi sul tuo petto,
Ch' io ti parli ancor d'amore,
E gli affanni del mio core
Io potrò dimenticar.

ALISA Egli si avanza... La vicina soglia
Io cauta veglierò.

(*rientra nel castello*)

## SCENA V.

EDGARDO *e detta.*

EDG. Lucia, perdona
Se ad ora inusitata
Io vederti chiedea: ragion possente
A ciò mi trasse. Pria che in ciel biancheggi
L'alba novella, dalle patrie sponde
Lungi n'andrò.

LUCIA Che dici?
EDG. Pe' franchi lidi amici
Sciolgo le vele: ivi trattar m'è dato
Le sorti della Scozia. « Il mio congiunto,
» Athol, riparator di mie sciagure,
» A tanto onor m'innalza. »
LUCIA E me nel pianto
Abbandoni così?
EDG. Pria di lasciarti
Asthon mi vegga.. stenderò placato
A lui la destra e la tua destra pegno
Fra noi di pace chiederò.
LUCIA Che ascolto!..
Ah! no... rimanga nel silenzio avvolto
Per or l'arcano affetto...
EDG. (*con amarezza*)
Intendo! — Di mia stirpe
Il reo persecutor, de' mali miei
Ancor pago non è! Mi tolse il padre...
Il mio retaggio avito
Con trame inique mi usurpò... Nè basta?
Che brama ancor, che chiede
Quel cor feroce e rio?
La mia perdita intera, il sangue mio?
Ei mi abborre...
LUCIA Ah! no...
EDG. Mi abborre
(*con più forza*)
LUCIA Calma o ciel! quell'ira estrema.
EDG. Fiamma ardente in sen mi scorre!
M'odi.
LUCIA Edgardo!
EDG. M'odi, e trema.
Sulla tomba che rinserra
Il tradito genitore,
Al tuo sangue eterna guerra
Io giurai, nel mio furore:

Ma ti vidi... in cor mi nacque
Altro affetto, e l'ira tacque.
Pur quel voto non è infranto...
Io potrei compirlo ancor!

LUCIA Deh! ti placa... deh! ti frena...
Può tradirne un solo accento!
Non ti basta la mia pena?
Vuoi ch'io mora di spavento?
Ceda, ceda ogn' altro affetto;
Solo amor t'infiammi il petto..
Ah! il più nobile, il più santo
De' tuoi voti è un puro amor!

EDG. (*con subita risoluzione*)
Qui, di sposa eterna fede
Qui mi giura, al cielo innante.
Dio ci ascolta, Dio ci vede...
Tempio ed ara è un core amante.
Al tuo fato unisco il mio.
(*ponendo un'anello in dito a Lucia*)
Son tuo sposo (*)

LUCIA E tua son io.
(*porgendo a sua volta il proprio anello a Edg*)
A' miei voti amore invoco.

EDG. A' miei voti invoco il ciel.

(*) *Ne' tempi a cui rimonta questo avvenimento, fu in in Iscozia comune credenza che il violatore di un giuramento fatto con certe cerimonie, soggiacesse in questa terra ad un esemplare punizione celeste, quasi contemporanea all'atto dello spergiuro. Perciò allora i giuramenti degli amanti, lungi dal riguardarsi come cosa di lieve peso, avevano per lo meno l'importanza di un contratto di nozze.*

*La più usitata di queste cerimonie era, che i due amanti rompevano e si partivano una moneta.*

*Si è sostituito il cambio dell'anello come più adatto alla scena.*

*a 2*

Porrà fine al nostro foco
Sol di morte il freddo gel.

EDG. Separarci omai conviene.

LUCIA Oh parola a me funesta!
Il mio cor con te ne viene.

EDG. Il mio cor con te qui resta.

LUCIA Ah! talor del tuo pensiero
Venga un foglio messaggiero,
E la vita fuggitiva
Di speranza nudrirò.

EDG. Io di te memoria viva,
Sempre, o cara, serberò.

*a 2*

Verranno a te sull'aura
I miei sospiri ardenti;
Udrai, nel mar che mormora,
L'eco de' miei lamenti...
Pensando ch' io di gemiti
Mi pasco e di dolor,
Spargi una mesta lagrima
Su questo pegno allor.

EDG. Io parto..

LUCIA Addio...

EDG. Rammentati!
Ne stringe il cielo...

LUCIA E amor.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

# PARTE SECONDA.

## Il Contratto Nuziale.

---

### SCENA PRIMA.

Galleria nel castello di Ravenswood.

ENRICO *e uno* SCUDIERO.

(ENRICO *è seduto presso un tavolino*).

SCUD. Lucia fra poco a te verrà.
ENR. Tremante,
L'aspetto. A festeggiar le nozze illustri
Già nel castello i nobili congiunti
Di mia famiglia accolsi; in breve Arturo
Qui volge... E s'ella pertinace osasse
(*sorgendo agitatissimo*)
D'opporsi?...
SCUD. Non temer: la lunga assenza
Del tuo nemico, i fogli
Da noi rapiti, e la bugiarda nuova
Ch'egli s'accese d'altra fiamma, in core
Di Lucia spegneranno il cieco amore.
ENR. Ella s'avanza!.. il simulato foglio
Porgimi, ed esci sulla via che tragge
Alla città regina
Di Scozia; e qui fra plausi e liete grida
Conduci Arturo. (*lo Scudiero esce*)

## SCENA II.

LUCIA *e detto.*

(LUCIA *si arresta presso la soglia: la pallidezza del suo volto, il guardo smarrito, e tutto annunzia in lei i patimenti che sofferse, ed i primi sintomi di un'alienazione mentale*).

ENR. Appressati, Lucia.
(*Lucia si avanza alcuni passi macchinalmente, e sempre figgendo lo sguardo immobile negli occhi di Enrico*).
Sperai più lieta in questo dì vederti;
In questo dì che d'imeneo le faci
S'accendono per te. — Mi guardi e taci!

LUCIA Il pallor funesto orrendo
Che ricopre il volto mio,
Ti rimprovera tacendo
Il mio strazio, il mio dolor.
Perdonar ti possa Iddio
L'inumano tuo rigor.

ENR. A ragion mi fe' spietato
Quel che t'arse indegno affetto;
Ma si taccia del passato:
Tuo fratello io sono ancor.
Spenta è l'ira nel mio petto,
Spegni tu l'insano amor.

LUCIA La pietade è tarda omai!
Il mio fin di già s'appressa.

ENR. Viver lieta ancor potrai...

LUCIA Lieta! e puoi tu dirlo a me?

ENR. Nobil sposo...

LUCIA Cessa... ah! cessa.
Ad altr'uom giurai la fè.
ENR. Nol potevi... (*iracondo*)
LUCIA Enrico!...
ENR. Or basti. (*raffrenandosi*)
Questo foglio appien ti dice
(*porgendole il foglio*)
Qual crudel, qual empio amasti.
Leggi.
LUCIA Il core mi balzò.
(*legge: la sorpresa ed il più vivo affanno si dipingono nel suo volto, ed un tremito la investe dal capo alle piante*)
ENR. Tu vacilli!... (*accorrendo in di lei soccorso*)
LUCIA Me infelice!...
Ahi! la folgore piombò!
Soffriva nel pianto... languia nel dolore...
La speme... la vita riposi in un core...
Quel core infedele ad altra si diè!...
L'istante di morte è giunto per me!
ENR. Un folle ti accese, un perfido amore:
Tradisti il tuo sangue per vil seduttore...
Ma degna dal cielo ne avesti mercè:
Quel core infedele ad altra si diè!
(*si ascoltano echeggiare in lontananza festivi suoni e clamorose grida*)
LUCIA Che fia!...
ENR. Suonar di giubilo
Senti la riva?
LUCIA Ebbene?
ENR. Giunge il tuo sposo.
LUCIA Un brivido
Mi corre per le vene!
ENR. A te s'appresta il talamo...
LUCIA La tomba a me s'appresta!
ENR. Ora fatale è questa!
M' odi.

LUCIA Ho sugli occhi un vel!
ENR. Spento è Guglielmo... a Scozia
Comanderà Maria..
Prostrata è nella polvere
La parte ch'io seguia...
LUCIA Tremo!...
ENR. Dal precipizio
Arturo può sottrarmi,
Sol egli ...
LUCIA Ed io?...
ENR. Salvarmi
Devi.
LUCIA Ma!...
ENR. Il devi. (*in atto di uscire*)
LUCIA Oh ciel!...
ENR. (*ritornando a Lucia, e con accento rapido ma energico*)
Se tradirmi tu potrai,
La mia sorte è già compita..
Tu m'involi onore e vita;
Tu la scure appresti a me...
Ne' tuoi sogni mi vedrai
Ombra irata e minacciosa!...
Quella scure sanguinosa
Starà sempre innanzi a te!
LUCIA (*volgendo gli occhi al cielo gonfi di lacrime*)
Tu che vedi il pianto mio ...
Tu che leggi in questo core,
Se respinto il mio dolore,
Come in terra, in ciel non è;
Tu mi togli, eterno Iddio,
Questa vita disperata ...
Io son tanto sventurata,
Che la morte è un ben per me!
(*partono entrambi per lati opposti*)

## SCENA III.

Sala ornata per il ricevimento di Arturo.

ENRICO, ARTURO, *cavalieri e congiunti di Asthon, paggi., armigeri, abitanti di Lammermoor e domestici, tutti inoltrandosi dal fondo.*

ENRICO *e* CORO.

Per te d' immenso giubilo
Tutto s'avviva intorno;
Per te veggiam rinascere
Della speranza il giorno:
Qui l'amistà ti guida,
Qui ti conduce amor,
Qual astro in notte infida,
Qual riso nel dolor.

ART. Per poco fra le tenebre
Sparì la vostra stella:
Io la farò risorgere
Più fulgida e più bella.
La man mi porgi, Enrico,
Ti stringi a questo cor.
A te ne vengo amico,
Fratello e difensor.
Dov' è Lucia?

ENR. Qui giungere
Or la vedrem... Se in lei
Soverchia è la mestizia,
Maravigliar non dèi.
Dal duolo oppressa e vinta
Piange la madre estinta.

ART. M' è noto. — Or solvi un dubbio :
Fama suonò che Edgardo,
Sovr' essa, temerario
Alzare osò lo sguardo ...
ENR. È ver ... quel folle ardia ...
CORO S' avanza a te Lucia.

## SCENA IV.

LUCIA, ALISA, RAIMONDO *e detti.*

ENR. (*presentando Arturo a Lucia*)
Ecco il tuo sposo ...
(*Lucia fa un movimento come per retrocedere*)
Incauta !
Perder mi vuoi.
(*sommessamente a Lucia*)
LUCIA (Gran Dio !)
ART. Ti piaccia i voti accogliere
Del tenero amor mio ...
ENR. (*accostandosi ad un tavolino su cui è il contratto nuziale, e troncando destramente le parole ad Arturo*)
Omai si compia il rito.
T'appressa. (*ad Arturo*)
ART. Oh dolce invito !
(*avvicinandosi ad Enrico che sottoscrive il contratto, egli vi appone quindi la sua firma. Intanto Raimondo ed Alisa conducono la tremebonda Lucia verso il tavolino*)
LUCIA (Io vado al sacrifizio !)
RAIM. (Reggi, buon Dio, l' afflitta.)
ENR. Non esitar. (*piano a Lucia, e scagliandole furtive e tremende occhiate*)

LUCIA (Me misera! (*piena di spavento e quasi fuor di sè, segna l'atto*)
La mia condanna ho scritta!)
ENR. (Respiro.)
LUCIA (Io gelo ed ardo ...
Io manco...) (*si ascolta dalla porta in fondo lo strepito di persona che, indarno trattenuta si avanza precipitosa*)
TUTTI Qual fragor!
(*la porta si spalanca*)
Chi giunge?

## SCENA V.

EDGARDO, *alcuni servi e detti.*

EDG. Edgardo.
(*con voce ed atteggiamento terribile. Egli è ravvolto in un gran mantello da viaggio, un cappello con l'ala tirata giu rende più fosche le di lui sembianze estenuate dal dolore*)
GLI ALTRI Edgardo!...
LUCIA Oh fulmine! (*cade tramortita*)
GLI ALTRI Oh terror!
(*lo scompiglio è universale. Alisa solleva Lucia, e l'adagia sopra una seggiola*)
ENR. (Chi rattiene il mio furore,
E la man ch' al brando corse?
Della misera in favore
Nel mio petto un grido sorse!
È mio sangue, io l' ho tradita!
Ella sta fra morte e vita!
Ahi, che spegnere non posso
Un rimorso nel mio cor!)

EDG. ( Chi mi frena in tal momento ?...
Chi troncò dell' ira il corso ?
Il suo duolo , il suo spavento ·
Son la prova di un rimorso !
Ma , qual rosa inaridita ;
Ella sta fra morte e vita !
Io son vinto . . son commosso ...
T'amo , ingrata , t'amo ancor ! )

LUCIA ( Io sperai che a me la vita (*riavendosi* )
Tronca avesse il mio spavento ..
Ma la morte non m' aita ...
Vivo ancor per mio tormento !
Da' miei lumi cadde il velo ,
Mi tradì la terra e il cielo !
Vorrei pianger , ma non posso ...
Ah mi manca il pianto ancor ! )

ARTURO , ENRICO , ALISA *e* CORO.

( Qual terribile momento !
Più formar non so parole ...
Densa nube di spavento
Par che copra i rai del sole !
Come rosa inaridita,
Ella sta fra morte e vita ...
Chi per lei non è commosso,
Ha di tigre in petto il cor. )

ENRICO , ARTURO , CAVALIERI.

T' allontana , sciagurato ,
O il tuo sangue fia versato...
( *scagliandosi colle spade denudate contro Edg* )

EDG. Morirò , ma insiem col mio
(*traendo anch'egli la spada* )
Altro sangue scorrerà.

RAIM. (*mettendosi in mezzo alle parti avversarie, ed in tuono autorevole*)
Rispettate, o voi, di Dio
La tremenda maestà.
In suo nome io vel comando,
Deponete l' ira e il brando;
Pace, pace... Egli abborrisce
L' omicida, e scritto sta:
Chi di ferro altrui ferisce,
Pur di ferro perirà.
(*tutti ripongono le spade. Un momento di silenzio*)

ENR. (*facendo qualche passo verso Edgardo, e guardandolo biecamente di traverso*)
Sconsigliato, in queste porte
Che ti guida?

EDG. (*altero*) La mia sorte,
Il mio dritto... sì; Lucia,
La sua fede a me giurò.

RAIM. Questo amor per sempre obblia:
Ella è d' altri...

EDG. D' altri!... ah no.

RAIM. Mira. (*gli presenta il contratto nuziale*)

EDG. (*dopo di averlo rapidamente letto, e figgendo gli occhi in Lucia*)
Tremi... ti confondi!
Son tue cifre? (*mostrando la di lei firma*)
A me rispondi:
Son tue cifre? (*con più forza*)

LUCIA Sì...
(*con voce somigliante ad un gemito*)

EDG. (*soffocando la sua collera*) Riprendi
Il tuo pegno, infido cor.
(*le rende il di lei anello*)
Il mio dammi.

LUCIA Almen...

EDG. Lo rendi.

(*lo smarrimento di Lucia lascia divedere che la mente turbata della infelice intende appena ciò che fa : quindi si toglie tremando l' anello dal dito , di cui Edgardo s' impadronisce sul momento*)

Hai tradito il cielo e amor.

(*sciogliendo il freno del represso sdegno getta l' anello e lo calpesta*)

Maledetto sia l' istante
Che di te mi rese amante ...
Stirpe iniqua... abbominata,
Io dovea da te fuggir !...
Ah ! di Dio la mano irata
Ti disperda ...

ENRICO , ARTURO , CAVALIERI.

Insano ardir ...
Esci , fuggi , il furor che mi/ne accende
Solo un punto i suoi colpi sospende...
Ma fra poco più atroce , più fiero,
Sul tuo capo abborrito cadrà...
Sì : la macchia d'oltraggio sì nero,
Col tuo sangue lavata sarà.

EDG. (*gettando la spada , ed offrendo il petto ai suoi nemici*)

Trucidatemi , e pronubo al rito
Sia lo scempio d'un core tradito...
Del mio sangue bagnata la soglia
Dolce vista per l'empia sarà !
Calpestando l'esangue mia spoglia
All'altare più lieta ne andrà !

LUCIA (*cadendo in ginocchio*)

Dio lo salva.. in sì fiero momento
D' una misera ascolta l'accento...
È la prece d' immenso dolore
Che più in terra speranza non ha...
È l'estrema domanda del core,
Che sul labbro spirando mi sta!

RAIMONDO *e* ALISA

Infelice, t' invola... t'affretta... (*a Edg.*)
I tuoi giorni... il suo stato rispetta.
Vivi... e forse il tuo duolo fia spento:
Tutto è lieve all'eterna pietà.
Quante volte, ad un solo tormento
Mille gioie succeder non fa!

(*Raimondo sostiene Lucia, in cui l' ambascia è giunta all' estremo: Alisa è loro d' intorno. Gli altri incalzano Edgardo fin presso la soglia. Intanto si abbassa la tela.*)

FINE DELLA PARTE SECONDA.

# ATTO SECONDO

## PARTE TERZA.

### La Catastrofe.

### SCENA PRIMA.

Salone terreno nella torre di Wolferag, adiacente al vestibolo. Una tavola spoglia d'ogni ornamento ed un vecchio seggiolone ne formano tutto l'arredo. In fondo una porta ed un finestrone aperto. È notte, si sente il temporale.

EDGARDO.

*Edgardo è seduto presso la tavola, immerso ne' suoi melanconici pensieri; dopo qualche istante si scuote, e guarda a traverso della finestra.*

Orrida è questa notte
Come il destino mio! (*) Sì, tuona, o cielo...
*) *scoppia un fulmine.*)
Imperversate o turbini... sconvolto
Sia l'ordin delle cose; e pera il mondo...
Io non m' inganno! scalpitar d'appresso
Odo un destrier! — s' arresta!
Chi mai della tempesta
Fra le minacce e l' ire
Chi puote a me venire?

## SCENA II.

ENRICO, *e detto*

ENR. (*gettando il mantello, in cui era invil.*) Io.
EDG. Quale ardire!
Asthon!
ENR. Sì.
EDG. Fra queste mura
Osi offrirti al mio cospetto!
ENR. Io vi sto per tua sciagura.
Non venisti nel mio tetto?
EDG. Qui del padre ancor s'aggira
L'ombra inulta... e par che frema!
Morte ogn'aura a te qui spira!
Il terren per te qui trema!...
Nel varcar la soglia orrenda
Ben dovesti palpitar.
Come un uom che vivo scenda
La sua tomba ad albergar!
ENR. (*con gioia feroce*)
Fu condotta al sacro rito,
Quindi al talamo Lucia.
EDG. (Ei più squarcia il cor ferito!...
Oh tormento!... oh gelosia!)
ENR. Di letizia il mio soggiorno,
E di plausi rimbombava;
Ma più forte al cor d' intorno
La vendetta a me parlava!
Qui mi trassi.. in mezzo ai venti
La sua voce udia tuttor,
E il furor degli elementi
Rispondeva al mio furor.
EDG. Da me che brami? (*con altera impazienza*)
ENR. Ascoltami:
Onde punir l' offesa,

De' miei la spada vindice
Pende su te sospesa...
Ch' altri ti spenga? Ah! mai...
Chi dee svenarti il sai!

EDG. So che al paterno cenere
Giurai strapparti il core.

ENR. Tu!...

EDG. Quando? (*con nobile disdegno*)

ENR. Al primo sorgere
Del mattutino albore.

EDG. Ove?

ENR. Fra l' urne gelide
Dei Ravenswood.

EDG. Verrò.

ENR. Ivi a restar preparati.

EDG. Ivi... t'ucciderò.

*a 2*

O sole, più rapido a sorger t' appresta...
Ti cinga di sangue ghirlanda funesta...
Così tu rischiara — l'orribile gara
D'un odio mortale, d'un cieco furor.
Farà di nostr'alme atroce governo,
Gridando vendetta, lo spirto d'averno...
(*l'oragano è al colmo*)
Del tuono che mugge - del nembo che rugge,
Più l' ira è tremenda che m' arde nel cor.

(*Enrico parte, Edgardo si ritira*)

## SCENA III.

Galleria nel castello di Ravenswood, come nell'atto primo.

*Dalle sale contigue si ascolta la musica di liete danze. Il fondo della scena è ingombro di abitanti del castello di Lammermoor. Sopraggiungono Cavalieri sfavillanti di gioia, si uniscono in crocchio e cantano il seguente:*

CORO Di vivo giubilo
S'innalzi un grido;
Corra di Scozia
Per ogni lido;
E avverta i perfidi
Nostri nemici,
Che più terribili,
Che più felici
Ne rende l'aura
D'alto favor;
Che a noi sorridono
Le stelle ancor.

## SCENA IV.

RAIMONDO *e detti.*

RAIM. (*trafelato, ed avanzandosi a passi vacillanti*)
Cessi... ah! cessi quel contento...
CORO Sei cosparso di pallore!...
Ciel! che rechi?
RAIM. Un fiero evento!
CORO Tu ne agghiacci di terrore!
RAIM. (*accenna con mano che tutti lo circondino, e dopo avere alquanto rinfrancato il respiro*)
Dalle stanze, ove Lucia
Trassi già col suo consorte,

Un lamento... un grido uscia,
Come d'uom vicino a morte!
Corsi ratto in quelle mura...
Ahi! terribile sciagura!
Steso Arturo al suol giaceva
Muto, freddo, insanguinato!...
E Lucia l'acciar stringeva,
Che fu già del trucidato!...
(*tutti inorridiscono*)
Ella in me le luci affisse...
« Il mio sposo ov'è? » mi disse:
E nel volto suo pallente
Un sorriso balenò!
Infelice! della mente
La virtude a lei mancò!

TUTTI Oh! qual funesto avvenimento!
Tutti ne ingombra cupo spavento!
Notte, ricopri la ria sventura
Col tenebroso tuo denso vel.
Ah! quella destra di sangue impura
L'ira non chiami su noi del ciel.

RAIM. Eccola!

## SCENA V.

LUCIA, ALISA *e detti.*

(*Lucia è in succinta e bianca veste: ha le chiome scarmigliate. ed il suo volto coperto da uno squallore di morte, la rende simile ad uno spettro. Il di lei sguardo impietrito, i moti convulsi, e fino un sorriso malaugurato manifestano non solo una spaventevole demenza, ma ben anco i segni di una vita che già volge al suo termine*).

CORO (Oh giusto cielo!
Par dalla tomba uscita!)

LUCIA Il dolce suono
Mi colpì di sua voce... Ah! quella voce
M'è qui nel cor discesa!...
Edgardo! io ti son resa:
Fuggita io son da'tuoi nemici... — Un gelo
Mi serpeggia nel sen!... trema ogni fibra!...
Vacilla il piè!... Presso la fonte meco
T'assidi alquanto... Ahimè!... sorge un tremendo
Fantasma e ne separa!...
Qui ricovriamci, Edgardo, a piè dell'ara...
Sparsa è di rose... Un'armonia celeste,
Di', non ascolti? — Ah l'inno
Suona di nozze!... Il rito
Per noi, per noi s'appresta!... Oh me felice!
Oh gioia che si sente e non si dice!
Ardon gl'incensi... splendono
Le sacre faci intorno!...
Ecco il ministro! Porgimi
La destra... Oh lieto giorno!
Alfin son tua, sei mio!
A me ti dona un Dio...
Ogni piacer più grato
Mi fia con te diviso...
Del ciel clemente un riso
La vita a noi sarà!

RAIMONDO, ALISA *e* CORO.

In sì tremendo stato,
Di lei, signor, pietà.
(*porgendo le mani al cielo*)

RAIM. S'avanza Enrico!...

## SCENA VI.

ENRICO *e detti.*

ENR. (*accorrendo*) Ditemi:
Vera è l'atroce scena?
RAIM. Vera, pur troppo!
ENR. Ah! perfida!...
Ne avrai condegna pena...
(*scagliandosi contro Lucia*)

RAIMONDO, ALISA *e* CORO.

T'arresta... Oh ciel!..
RAIM. Non vedi
Lo stato suo?
LUCIA Che chiedi?...
(*sempre delirando*)
ENR. Oh qual pallor!
(*fissando Lucia che nell'impeto della collera non aveva prima bene osservata*)
LUCIA Me misera!...
RAIM. Ha la ragion smarrita.
ENR. Gran Dio!...
RAIM. Tremare, o barbaro,
Tu dei per la sua vita.
LUCIA Non mi guardar sì fiero...
Segnai quel foglio è vero...
Nell'ira sua terribile
Calpesta, oh Dio! l'anello!...
Mi maledice!... Ah! vittima
Fui d'un crudel fratello,
Ma ognor t'amai... lo giuro...
Chi mi nomasti? Arturo! —
Ah! non fuggir... perdono...
GLI ALTRI Qual notte di terror!

LUCIA Presso la tomba io sono
Odi una prece ancor.
Spargi d'amaro pianto
Il mio terrestre velo,
Mentre lassù nel cielo
Io pregherò per te.
Al giunger tuo soltanto
Fia bello il ciel per me!
*(resta quasi priva di vita fra le braccia di Al.)*

RAIMONDO, ALISA *e* CORO.

Omai frenare il pianto
Possibile non è.
ENR. (Vita di duoi, di pianto
Serba il rimorso a me!)

## SCENA VII.

Parte esterna del castello; un appartamento dello stesso è ancora illuminato internamente; in distanza una cappella: la via che vi conduce è sparsa delle tombe dei Ravenswood.

Notte.

EDGARDO *solo.*

Tombe degli avi miei, l'ultimo avanzo
D'una stirpe infelice
Deh! raccogliete voi. — Cessò dell'ira
Il breve foco... sul nemico acciaro
Abbandonar mi vo'. Per me la vita
È orrendo peso!... l'universo intero
È un deserto per me senza Lucia!...
Di lieti faci ancora
Splende il castello! Ah! scarsa

Fu la notte al tripudio!... Ingrata donna!
Mentr' io mi struggo in disperato pianto,
Tu ridi, esulti accanto
Al felice consorte!
Tu delle gioie in seno, io... della morte!
Fra poco a me ricovero
Darà negletto avello...
Una pietosa lagrima
Non scorrerà su quello!...
Fin degli estinti, ahi misero!
Manca il conforto a me!
Tu pur, tu pur dimentica
Quel marmo dispregiato:
Mai non passarvi, o barbara,
Del tuo consorte a lato...
Rispetta almen le ceneri
Di chi moria per te!

## SCENA VIII.

*Abitanti di Lammermoor dal castello, e detto.*

CORO Oh meschina! oh caso orrendo!
Più sperar non giova omai!
Questo dì che sta sorgendo
Tramontar tu non vedrai!
EDG. Giusto cielo!... Ah! rispondete:
Di chi mai, di chi piangete?
CORO Di Lucia.
EDG. Lucia diceste! (*esterrefatto*)
CORO Sì; la misera sen muore.
Fur le nozze a lei funeste...
Di ragion la trasse amore!...
S'avvicina all'ore estreme,
E te chiede... per te geme...

EDG. Ah! Lucia! Lucia!...
(*s'ode lo squillo lungo e monotono della campana dei moribondi*)

CORO Rimbomba
Già la squilla in suon di morte!

EDG. Ahi!... quel suono al cor mi piomba!
È decisa la mia sorte!...
Rivederla ancor vogl'io...
Rivederla, e poscia.. (*incamminandosi*)

CORO Oh Dio! (*trattenendolo*)
Qual trasporto sconsigliato!...
Ah! desisti... ah! riedi in te...
(*Edgardo si libera a viva forza, fa alcuni rapidi passi per entrare nel castello, ed è già sulla soglia, quando n'esce Raimondo*)

## SCENA ULTIMA.

RAIMONDO, *e detti.*

RAIM. Ove corri, sventurato?
Ella in terra più non è.
(*Edgardo si caccia disperatamente le mani fra' capelli, restando immobile in tale atteggiamento, colpito da quell'immenso dolore che non favella. Lungo silenzio*)

EDG. (*scuotendosi*)
Tu che a Dio spiegasti l'ali,
O bell'alma innamorata,
Ti rivolgi a me placata...
Teco ascenda il tuo fedel.
Ah! se l'ira dei mortali
Fece a noi sì lunga guerra,
Se divisi fummo in terra,
Ne congiunga il Nume in ciel
(*trae rapidamente un pugnale, e se lo immerge nel core*)

Io ti seguo...

(*tutti si avventano, ma troppo tardi per disarmarlo*)

RAIM. Forsennato!...

CORO Che facesti!...

RAIM. CORO Quale orror!

CORO Ahi tremendo!... ahi crudo fato!

RAIM. Dio perdona un tanto error.

(*prostrandosi ed alzando le mani al Cielo: tutti imitano: Edgardo spira*).

FINE.